

Biella, 10/04/2018

A tutti gli organi di informazione

OGGETTO: Un nuovo Polo socio-sanitario in via Caraccio grazie a Fondazione, Iris e ASL

Nascerà in via Caraccio, nell'immobile di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella un tempo sede dell'antico Monte di Pietà, il nuovo Polo socio-sanitario biellese in cui confluiranno numerosi servizi alla persona e alla famiglia in capo al Consorzio Iris e all'ASL BI.

Grazie ad un accordo tra i gli Enti nei locali di via Caraccio, ristrutturati e dotati di varie tecnologie volte ad implementare informatizzazione ed interconnessione, troveranno nuova sede il Centro per le famiglie "Il patio"; GE.-CO. Mediazione familiare; la Casa dell'auto-mutuo aiuto; SPAF – Spazio ascolto famiglie e adolescenti; lo Spazio per incontri protetti in luogo neutro; lo Spazio gioco-movimento; una Sala multimediale; il Centro antiviolenza; il Consultorio ostetrico-ginecologico e psicosociale dell'ASL BI, l'Ufficio di Servizio del Consorzio IRIS e una nuova sala di documentazione.

Servizi che da anni costituiscono un punto di riferimento per le persone in situazioni di fragilità sul territorio e che grazie a questa nuova collocazione verranno concentrati in un'unica location, potenziati e resi più accessibili.

“La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella con questo progetto ancora una volta fa sistema con il territorio – spiega il Presidente Franco Ferraris – e a meno di un anno dalla creazione di Villa Boffo (con il centro di riferimento per le malattie neurodegenerative Mente locale) rilancia con un Polo destinato a dare nuova linfa ai servizi socio-sanitari biellesi. La scelta dell'immobile di Via Caraccio, rimasto libero dopo il trasferimento degli ambulatori ASL, permetterà inoltre di contribuire a rivitalizzare un'area della città che ha subito un parziale svuotamento in seguito al trasferimento dell'Ospedale”.

La storia del Monte di Pietà (di cui la Fondazione conserva l'archivio storico, fonte di indagine da parte di vari studiosi) è particolarmente interessante per ricostruire la storia di Biella e comprendere come l'Istituto fosse fin dalle origini caratterizzata da finalità sociali.

Il “Monte Pio di Biella” o “Monte di Pietà” ha infatti radici sociali molto antiche, derivava dal Monte Pio fondato nel 1586 dalla Confraternita (dei Disciplinati) di San Cassiano che, su autorizzazione del Duca di Savoia Carlo Emanuele I, poteva esercitare l’attività di pegno con l’intento di sottrarre le persone bisognose al fenomeno dell’usura e anticipava le funzioni che sarebbero poi state proprie della banca. La prima sede fu collocata nel quartiere Riva, nella casa del nobile Agostino Fantono.

Nei secoli il Monte subì vari traslochi tra il Piazza e il Piano e, dopo la Rivoluzione francese, fu incorporato nella “Commissione esecutiva degli ospizi ed Opere Pie della Città” intrecciando la sua storia anche con quella dell’Ospedale “Degli Infermi” che, andando ad occupare il Convento di San Pietro, cedeva al Monte la sua sede, attigua alla Chiesa SS. Trinità (l’attuale civico 25 di Via Italia).

Intanto l’attività del Monte cresceva anche con qualche inconveniente dato dai problemi connessi all’*“accumulare, nel centro più fitto degli abitanti urbani, tante robe di mal nota provenienza in locali poco arieggiati”*, fu così che, anche per la necessità di disporre di locali più idonei ed atti a svolgere le nuove attività di credito permesse dalla Legge, nel 1903 venne approvato il progetto per la creazione della nuova sede e acquistato, sempre dall’Ospedale di Biella, un vasto tratto di terreno (2120 mq) posto a sud dell’ex Convento di San Pietro lungo l’attuale Via Repubblica e Via Caraccio (all’epoca ancora da tracciare) su cui sarebbe sorto il nuovo ed attuale edificio su progetto dell’ing. Quinto Grupallo.

Si vede bene dunque come la storia del Monte si sia sin dall’inizio intrecciata più volte con quella dell’Ospedale e come l’Istituto abbia svolto una funzione che per Legge a partire dal 1898 era *“mista di beneficenza e credito”*; i Monti infatti erano *“abilitati a ricevere depositi a risparmio al portatore e nominativi non inferiori a lire una e depositi a risparmio speciali delle Società di Mutuo Soccorso. L’interesse dei prestiti contro pegno era del 5% e i pegni non riscattati entro un anno venivano messi all’incanto. Se la vendita del pegno dava un profitto superiore alla somma prestata, questo veniva riconosciuto al pignoratario (sopravanzo)”*. Il Monte esercitava dunque una importante funzione sociale ed ispirava la sua azione a trasparenza e criteri sociali ed etici molto saldi: gli stessi utili annuali venivano infatti ripartiti per il 30% ad opere di beneficenza (con preferenza per i pignoratari bisognosi), il 30% a fondo di riserva e il 40% a patrimonio.

Nel 1984 il Monte venne infine incorporato nella Cassa di Risparmio di Biella che continuò a svolgere l’attività di prestito su pegno anche successivamente come Cassa di Risparmio di Biella S.p.A. dopo l’atto di conferimento dell’attività bancaria avvenuto nel 1992.

L'immobile, non essendo stato conferito alla neonata Cassa di Risparmio di Biella S.p.A. (poi divenuta Biverbanca a seguito di fusione con la consorella vercellese), è rimasto in proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella.^

L'Ex Monte di Pietà è dunque il luogo più idoneo per accogliere un Polo che offra ai Biellesi servizi moderni e di qualità, messi in rete, che aiutino ad affrontare le nuove fragilità sociali causate dai problemi moderni ma antichi quali impoverimento, mancanza di lavoro, fragilità fisiche e psicologiche, disgregamento della famiglia.

Per portare a termine il progetto, particolarmente collegato alla propria mission, la Fondazione ha proposto agli enti coinvolti condizioni di favore impegnandosi a rimodernare l'immobile che verrà affittato a IRIS e sarà dotato di una nuova centrale termica a risparmio energetico, di una rete di lavoro intranet via cavo e di adeguata copertura wi-fi.

Verranno inoltre migliorate la coibentazione degli ambienti e adeguati gli infissi nell'intera struttura composta da due piani fuori terra oltre che da un ammezzato e un cantinato per complessivi circa 1700 mq.; la struttura dispone inoltre di circa 1200 mq. di terreni e un parcheggio da 20 posti auto. Il contratto di affitto sarà di 6 anni con un ulteriore rinnovo di altri 6.

Gli uffici IRIS saranno inoltre direttamente connessi con i diversi centri territoriali mediante una rete di trasmissione dati via etere. Particolare cura verrà data all'efficientamento energetico, termo-idrico-sanitario e al potenziamento delle funzioni di information technology per la trasmissione e cura dei dati.

“Il progetto nasce per offrire ai Biellesi un punto di riferimento facile da raggiungere – spiega il Presidente del Consorzio IRIS Paolo Gallana – e in cui trovare una molteplicità di servizi. Qui le persone dovranno poter incontrare operatori disponibili ad affrontare con loro le diverse difficoltà e problemi che incontrano nella vita ai quali da soli non si riesce a dare risposte. Inoltre vogliamo che questo nuovo centro non sia solo un polo di servizi socioassistenziali e sanitari, ma divenga anche un luogo d'incontro, di confronto e formazione su problematiche sociali o sanitarie che riguardano la vita di giovani, donne, famiglie, anziani, persone sole in condizioni di deprivazione o persone che devono affrontare la loro condizione di disabilità”.

“L'ASL Biella ha accolto con grande favore il progetto – spiega il Direttore Generale Gianni Bonelli –. Come ASL siamo certamente favorevoli a un progetto di sistema che ci aiuti ad offrire migliori servizi ai cittadini e al contempo contribuisca a dare risposte positive interpretando in chiave di opportunità le aree lasciate libere dal trasloco dell'ospedale. Con la Fondazione del resto il dialogo è sempre stato più che proficuo nel trovare soluzioni e progetti condivisi che, come in questo caso, hanno coinvolto un partner qualificato come IRIS”.

Appuntamento dunque in autunno per visitare il nuovo Polo socio-sanitario che, unendosi idealmente a Villa Boffo in un percorso da est a ovest lungo l'asse della città, creerà una sorta di “decumano della salute e del sociale” lungo il quale potranno trovare nuova linfa ampi settori urbani prima a rischio di svuotamento.

Cordiali saluti

[^] Per approfondimenti sulla storia del Monte di Pietà e per le note storiche qui riportate vedi Ugo Mosca, *Lavoro, economia e finanza nel Biellese dalla metà dell'800 ai giorni nostri*, Biella 2012.